



FEDERAZIONE  
CARTA E GRAFICA  
ASSOCARTA - ASSOGRAFICI - ACIMGA

# Protocollo per la definizione della Strategia ESG della Federazione

Aggiornamento 01 giugno 2025



Documento realizzato con il supporto metodologico di:



Con il sostegno di:



# SOMMARIO

<b>1. PREMESSA</b>	<i>pag.</i> <b>1</b>
Trend generali e relative implicazioni per le aziende	1
L'impegno di Federazione Carta e Grafica	2
<b>2. FINALITÀ, DESTINATARI E AMBITO DI APPLICAZIONE</b>	<b>4</b>
Finalità del Protocollo	4
Destinatari	5
Ambito di applicazione	5
<b>3. EVOLUZIONE DEL CONTESTO NORMATIVO E ISTITUZIONALE</b>	<b>7</b>
L'Agenda 2030 dell'Onu	7
Il New Green Deal della Commissione Europea	8
Il nuovo Action Plan UE sull'economia circolare e la Strategia Nazionale definita dal Ministero per la Transizione Ecologica nel 2022	9
Dalla DNF alla Rendicontazione di Sostenibilità	11
Oltre il perimetro dell'organizzazione: EUDR, CSDDD e CBAM	13
Il "Big Bang" normativo in atto nel campo della finanza sostenibile	14
<b>4. IL FRAMEWORK CONCETTUALE PER L'INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NEL MODELLO DI BUSINESS E NELLA DISCLOSURE DELLE AZIENDE</b>	<b>18</b>
I temi potenzialmente materiali nei comparti di FCG	21
Informazioni da pubblicare sulle pratiche di rendicontazione	22
<b>FONTI DI APPROFONDIMENTO</b>	<b>23</b>

# 1. PREMESSA

## Trend generali e relative implicazioni per le aziende

L'esponenziale sviluppo industriale che i Paesi occidentali hanno attraversato negli ultimi decenni ha contribuito a incrementare in maniera significativa la qualità media della vita e il benessere sociale in molte parti del mondo. Il continuo perseguimento della crescita economica attraverso un modello “take, make, dispose”, tuttavia, genera degli impatti ambientali del tutto insostenibili in una prospettiva di lungo termine e profonde disuguaglianze tra i cittadini e le diverse nazioni. Tali esternalità negative rappresentano una minaccia concreta non soltanto per il mantenimento del benessere in senso generale, ma anche per la sostenibilità economica e la resilienza delle imprese.

L'intensità di utilizzo delle materie prime e delle altre risorse ha superato ormai da tempo il loro naturale potenziale rigenerativo. Negli anni a venire, il rapido cambiamento climatico generato dalle attività antropiche (se paragonato a quanto accadrebbe per cause esclusivamente naturali) accentuerà ulteriormente questo fenomeno e avrà impatti ambientali (es: desertificazione, perdita di biodiversità, acidificazione degli oceani, ecc.) e sociali (es: incremento della povertà, spinta alla migrazione, diffusione di virus e malattie, ecc.) disastrosi a livello globale.

La creazione di un modello economico sostenibile e inclusivo non può prescindere dal contributo delle aziende e dalla loro capacità innovativa. La consapevolezza di questo scenario di fondo, tuttavia, è decisiva per orientare le scelte imprenditoriali e manageriali.

Come sottolineato anche da Confindustria all'interno del Manifesto *La responsabilità sociale per l'industria 4.0*<sup>1</sup> (2018), non tenere adeguatamente conto di aspetti quali la crescente severità che regole e nor-

me assumeranno in ambito ambientale e sociale (es: tassazione sulle emissioni di gas a effetto serra), la graduale evoluzione della sensibilità dei consumatori su questi temi e il sempre maggiore interesse degli investitori per le performance ESG (*Environmental, Social and Governance*) delle aziende, identificate sempre più frequentemente come segnali premonitori delle loro prestazioni economiche future, significherebbe compromettere la competitività stessa dell'industria italiana nel medio termine. Al contrario, la completa integrazione di tali elementi nei processi decisionali e gestionali attraverso l'implementazione di un approccio “olistico” che interessi ogni ambito dell'azienda (la strategia, la governance, l'innovazione di prodotto e di processo, l'interazione con gli stakeholder, ecc.), è destinata a diventare sempre più una leva fondamentale per un'impresa (e, a maggior ragione, per una filiera) moderna che intende consolidare e rafforzare ulteriormente la propria posizione di leadership sia a livello nazionale, che sui mercati internazionali.

Il secondo Rapporto sull'Economia Circolare, presentato da Confindustria al Parlamento Europeo a marzo 2025<sup>2</sup>, identifica tre direttrici chiave per una transizione efficace: abbattere le barriere non tecnologiche, promuovere lo scambio di beni e prodotti circolari, potenziare ulteriormente la capacità impiantistica del Paese. Confindustria sottolinea l'importanza dell'economia circolare, non solo come strumento fondamentale per la tutela ambientale, ma anche come fattore chiave per rafforzare la competitività e l'autonomia industriale nazionale. Attraverso il Rapporto, che mette in luce i risultati positivi ottenuti, l'associazione incentiva la transizione verso un modello produttivo più sostenibile e capace di competere a livello globale. ■

<sup>1</sup> <https://www.confindustria.it/notizie/dettaglio-notizie/Legacy/d6bb6011-e8d4-4663-b033-43dafa7041c1/d6bb6011-e8d4-4663-b033-43dafa7041c1>

<sup>2</sup> Confindustria presenta il nuovo *Rapporto sull'Economia Circolare* | *Confindustria*

## L'impegno di Federazione Carta e Grafica

In coerenza con il quadro presentato e con l'impegno espresso da Confindustria, Federazione Carta e Grafica intende svolgere un ruolo attivo nel promuovere e diffondere ulteriormente la cultura e la pratica della sostenibilità all'interno dei comparti industriali che rappresenta<sup>3</sup>, agendo da cabina di regia ed ente di garanzia, orientamento e coordinamento delle singole iniziative di sostenibilità presenti nella

filiera. Questi temi, del resto, non sono nuovi per un settore che da sempre fa dell'economia circolare una caratteristica essenziale e che vanta un notevole patrimonio di esperienze e buone prassi in ambiti quali l'approvvigionamento responsabile e Industria 5.0.

**Federazione Carta e Grafica punta a diffondere tra gli associati un approccio integrato volta a:**



Figura 1: Principali finalità dell'approccio integrato alla sostenibilità che Federazione Carta e Grafica intende diffondere tra gli associati.

Tali finalità sono confermate e dettagliate dai **“Dieci impegni per la sostenibilità”**<sup>4</sup> fatti propri dalla

Federazione e che rappresentano un vero e proprio Manifesto, presentato nella pagina successiva.

<sup>3</sup> Acimga (macchine per la grafica e cartotecnica), Assocarta (carta e cartone) e Assografici (grafica e cartotecnica, trasformazione).

<sup>4</sup> Gli approfondimenti dei temi relativi ai 10 impegni sono trattati nel *Cap. 3. Evoluzione del contesto normativo e istituzionale* del presente Protocollo.

## Dieci impegni di Federazione Carta e Grafica per la sostenibilità

- 1.** *Alimentare e supportare la sensibilità e la consapevolezza dei problemi sociali e ambientali*  
che hanno maggiore probabilità di impatto per le imprese italiane sia in termini di potenziali nuovi spazi di business, sia in termini di prevenzione dei possibili rischi.
- 2.** *Promuovere la considerazione della sostenibilità nei sistemi di governance*  
delle imprese quali i Consigli di Amministrazione (ad es. con iniziative di formazione dei Consiglieri), nei sistemi di remunerazione del top management e nella redazione dei piani strategici.
- 3.** *Promuovere l'innovazione dei modelli di business e lo sviluppo di strategie aziendali orientate verso i Sustainable Development Goals (SDGs)*  
dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite anche attraverso la raccolta e la diffusione di best practice.
- 4.** *Sviluppare programmi di formazione sulla sostenibilità*  
sulle caratteristiche dell'Agenda 2030 e degli SDGs e partecipare alla definizione di un piano di azione comune, anche attraverso gruppi di lavoro con altre Associazioni di imprese.
- 5.** *Sostenere e promuovere l'adozione di politiche e sistemi di gestione volti ad assicurare l'integrità dei comportamenti e il contrasto alla corruzione*  
che rappresenta un importante ostacolo alla competizione di mercato e allo sviluppo di un sano sistema produttivo.
- 6.** *Proporre e ottenere strumenti di politica economica a favore delle imprese che adottano buone pratiche di 'Responsabilità sociale d'impresa' (RSI)*  
attraverso la leva fiscale, la valorizzazione negli appalti pubblici e nella concessione dei finanziamenti da parte del sistema bancario e creditizio.
- 7.** *Orientare le iniziative di sostegno alla ricerca – pubblica e privata –*  
verso soluzioni che diano risposta ai problemi dello sviluppo sostenibile.
- 8.** *Richiedere al Governo un impegno costante per sostenere e promuovere il raggiungimento dei Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite*  
attraverso l'implementazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e misure coerenti con gli impegni sottoscritti.
- 9.** *Promuovere lo sviluppo di partnership pubblico-privato e con il terzo settore*  
attraverso azioni di sensibilizzazione e informazione verso le imprese, per favorire l'innovazione e la creazione di valore condiviso;
- 10.** *Incoraggiare le Business School e le Università*  
a sviluppare una cultura della sostenibilità come modello di comportamento per le imprese.

## 2. FINALITÀ, DESTINATARI E AMBITO DI APPLICAZIONE

### Finalità del Protocollo

I benefici che un'azienda può conseguire scegliendo di integrare i principi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica a livello strategico, gestionale e operativo e impegnandosi a rendicontare le informazioni non finanziarie ai propri stakeholder sono molteplici. In particolare:

- **MAPPATURA, VALUTAZIONE E MITIGAZIONE DEI RISCHI FINANZIARI E DI NATURA ESG**

I temi di sostenibilità possono produrre effetti in grado di influenzare significativamente i risultati economici e finanziari dell'azienda, la sua competitività e la business continuity. Rendicontare le informazioni non finanziarie aiuta le aziende a mappare, valutare e mitigare i principali rischi ambientali (es: rischi legati al cambiamento climatico, alla non conformità alla normativa vigente, alla gestione inefficiente delle risorse materiche, energetiche e idriche, ecc.), sociali (es: rischi connessi alla cyber security, alla gestione del personale, alle interazioni con la clientela e le comunità locali, ecc.) e di governance (es: rischi legati al verificarsi di comportamenti anti competitivi, reati di corruzione, ecc.) a cui l'impresa è esposta.
- **RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E FIDELIZZAZIONE DELLA CLIENTELA**

Gli appalti pubblici e gli strumenti di finanza agevolata tenderanno a premiare sempre più le aziende capaci di implementare buone pratiche nel campo della RSI. Anche i clienti business-to-business (B2B) e i consumatori finali sono sempre più attenti a questi temi e disposti, perciò, a riconoscere un maggior valore ai prodotti e servizi acquistati da aziende che adottano comportamenti virtuosi.
- **EFFICIENZA E PRODUTTIVITÀ**

La scelta di modalità operative di minore impatto ambientale comporta spesso una riduzione dei costi aggiuntivi legati a inefficienze nell'utilizzo delle risorse materiche, energetiche e idriche da parte dell'organizzazione.
- **ACCESSO AL MERCATO DEL CREDITO E ALLE RISORSE FINANZIARIE**

Come accennato precedentemente, l'analisi dei fattori ESG è destinata a influenzare sempre più le modalità di erogazione del credito alle aziende. Le recenti evoluzioni della regolamentazione finanziaria a livello europeo e internazionale (si veda anche la [Sezione 3](#)) vanno nella direzione di spingere tutti i tipi di investitori (incluse le banche) a integrare i propri modelli di valutazione e monitoraggio dei crediti con analisi puntuali e sistematiche dei parametri ESG e accentueranno esponenzialmente questa tendenza già a partire dal prossimo futuro.
- **RELAZIONI CON GLI STAKEHOLDER CHIAVE E LEGITTIMAZIONE SOCIALE**

La concreta implementazione dei principi della sostenibilità e l'impegno nella rendicontazione non finanziaria permettono alle aziende di attivare meccanismi di legittimazione sociale, soddisfare al meglio le esigenze (conoscitive, ma non solo) dei propri stakeholder e prevenire il verificarsi di conflitti all'interno e all'esterno dell'Organizzazione. Si noti anche che una migliore reputazione aziendale facilita il reperimento di risorse qualificate e motivate e l'instaurarsi di un clima di lavoro incentivante, a beneficio della produttività aziendale.
- **SVILUPPO DI FILIERE SOSTENIBILI E FACILITAZIONE NELLE AGGREGAZIONI DI IMPRESE**

Spesso alle aziende (soprattutto a quelle di grandi dimensioni) viene richiesto di monitorare ciò che accade a tutti i livelli della filiera e utilizzare concretamente il proprio potere negoziale per disincentivare comportamenti in conflitto con i principi etici, ambientali e sociali definiti dalla normativa vigente e dalle convenzioni internazionali. Le aziende caratterizzate da un'elevata affinità valoriale, inoltre, sono più portate ad attivare rapporti di tipo sinergico e aggregativo, a prescindere dal settore di appartenenza.

Alla luce di queste considerazioni, il presente Protocollo è stato redatto ed emanato con il fine ultimo di **fornire a tutte le aziende dei settori della carta e della grafica** (indipendente dalle loro dimensioni e dal loro livello di maturità rispetto ai temi della sostenibilità) **un insieme di strumenti manageriali aggiornati utili a intraprendere, consolidare o reindirizzare il processo di integrazione dei fattori ESG nel modello di business e ad avviare o migliorare progressivamente il proprio percorso di rendicontazione delle informazioni non finanziarie.** Questo permetterà:

- a **FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA**, in linea con l'impegno presentato nella sezione precedente, di rafforzare l'impegno nella diffusione della cultura della sostenibilità e la crescita economica sostenibile all'interno dei comparti che rappresenta.

## Destinatari

I destinatari di questo Protocollo sono tutti coloro che, all'interno dei comparti di riferimento per Federazione Carta e Grafica, decidono o sono chiamati a occuparsi, a diverso titolo, della sostenibilità e della rendicontazione delle informazioni di sostenibilità delle loro rispettive organizzazioni. All'interno di tale categoria rientrano, a titolo esemplificativo:

- Ad **ACIMGA, ASSOCARTA e ASSOGRAFICI** di comprendere più nel dettaglio il posizionamento delle loro filiere rispetto ai fattori ESG e di raccogliere elementi e informazioni utili al fine di impostare e alimentare un dialogo continuo con le imprese (ad esempio, nell'ottica di condividere e diffondere le buone prassi) e con altri stakeholder attivi sui temi della sostenibilità, dell'economia circolare e della finanza sostenibile.
- Alle **IMPRESSE ASSOCIATE** di gestire in maniera proattiva l'insieme degli impatti positivi e/o negativi generati dall'attività aziendale, di rispondere correttamente alle richieste provenienti dal mercato, dagli investitori, dalle istituzioni e dai consumatori e, in definitiva, di competere in modo innovativo. ■

- imprenditori;
- amministratori;
- manager;
- consulenti;
- personale aziendale addetto alla raccolta ed elaborazione delle informazioni ESG da includere nella disclosure non finanziaria. ■

## Ambito di applicazione

Come già specificato, questo documento rappresenta una guida per tutte le aziende che in maniera volontaria e proattiva, tenuto anche conto della profonda e repentina evoluzione normativa in corso nell'ambito della rendicontazione di sostenibilità (si veda [Sezione 3](#)), intendono avviare per la prima volta o migliorare gradualmente il loro percorso di progressiva integrazione dei fattori ESG a livello strategico, gestionale, operativo e di disclosure (anche per mezzo dell'introduzione dei VSME illustrati nella [Sezione 3](#)).

Il Protocollo è stato sviluppato in collaborazione con il Forum per la Finanza Sostenibile, con l'obiettivo di richiamare l'attenzione delle aziende sugli aspetti ambientali, sociali e di governance di maggiore in-

teresse per le diverse tipologie di attori operanti nel campo della finanza e dell'erogazione del credito alle aziende (banche, assicurazioni, investitori previdenziali, società di gestione del risparmio, ecc.). Nei prossimi anni la capacità delle aziende di qualsiasi filiera di attrarre capitali e garantirsi un accesso privilegiato alle diverse forme di credito dipenderà in larga misura dalla loro abilità nell'implementare un corretto presidio di tali tematiche e sviluppare una disclosure trasparente ed efficace sulle relative modalità di gestione e sui risultati conseguiti nel tempo.

Per le PMI che per la prima volta si avvicinano alla rendicontazione di sostenibilità, l'utilizzo degli strumenti manageriali inclusi nel presente documento rappresenta un'opportunità per compiere questo pro-



© Andrea Frazzetta, 2025

cesso attraverso un approccio “semplificato” e graduale, che punta sulla creazione di consapevolezza circa le aree tematiche e gli indicatori più rilevanti. Per le aziende più mature o già abituate a sviluppare annualmente un’ articolata disclosure sulle proprie performance ESG, i principali benefici riguardano la possibilità di considerare nuovi indicatori e ambiti di rendicontazione non sempre trattati dagli standard di rendicontazione più diffusi (es: GRI Standards della Global Reporting Initiative) e l’opportunità di ricevere indicazioni chiare ed esaustive su come migiora-

re ulteriormente la propria strategia, la modalità di presidio e la capacità di disclosure con riferimento ai temi di interesse prioritario per gli attori della finanza sostenibile (es: lotta al cambiamento climatico, transizione verso un’economia circolare, ecc.). Lo strumento è stato aggiornato nel 2025 ispirandosi ai *Voluntary Sustainability Reporting Standard for non-listed micro, small and medium enterprises* (VSME). In aggiunta, esso mantiene, come nelle sue edizioni precedenti la possibilità di fornire informazioni specifiche per il settore di appartenenza. ■

### 3. EVOLUZIONE DEL CONTESTO NORMATIVO E ISTITUZIONALE

In questa sezione vengono presentati alcuni recenti sviluppi a livello italiano e internazionale che determinano la necessità di eseguire costanti monitoraggio, valutazione e disclosure delle informazioni sulla sostenibilità a livello organizzativo e settoriale. Ciò definisce l'attuale contesto normativo e istituzionale in cui le aziende devono operare e consente di delineare alcuni possibili trend futuri.

L'evoluzione normativa in atto vede l'Unione Europea impegnata nella transizione verso un modello economico più sostenibile, capace di garantire la competitività a lungo termine delle organizzazioni e di soddisfare le esigenze delle generazioni presenti e future. La rilevanza dei fattori ESG è in costante ed

esponenziale aumento anche nella sfera della finanza. Gli investitori comprendono sempre più che gli aspetti di sostenibilità di una performance aziendale possono avere effetti duraturi sul suo merito creditizio e sulla sua investibilità. Esiste, ad esempio, un corpus crescente di ricerche accademiche che mostra ampiamente la correlazione positiva tra il buon punteggio nei parametri ESG (Environmental, Social, Governance) e il costo del capitale di una società. Si osserva che il patrimonio globale in gestione attraverso fondi che investono in sostenibilità è arrivato a 3 trilioni di dollari: di questi l'84% è collocato in Europa, il mercato ESG più sviluppato e diversificato, seguito dagli USA<sup>5</sup>. ■

#### L'Agenda 2030 dell'Onu

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, sottoscritta nel 2015 da 193 Stati, costituisce un programma senza precedenti in quanto ha contribuito a definire una strategia globale di crescita industriale al 2030 per lo sviluppo sostenibile. Essa è entrata in vigore il 1° gennaio 2016 e mira a porre le basi per lo sviluppo dei prossimi 15 anni.

I 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e i 169 target costituiscono il cuore della nuova Agenda Universale; essi si basano sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e si prefiggono di completare quanto questi ultimi non sono riusciti a realizzare, attraverso il perseguimento di una crescita globale e una cooperazione vantaggiosa capace di aumentare i profitti per tut-



Figura 2: I 17 SDGs definiti dall'Agenda 2030 dell'Onu

<sup>5</sup> Global Sustainable Fund Flows Quarterly Data | Morningstar

ti i Paesi e per tutto il mondo. L'Agenda rappresenta l'espressione di una visione ambiziosa e trasformativa nell'ambito della quale i 17 obiettivi sono interconnessi, indivisibili e includono le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economico, sociale, ambientale. La sua forza risiede nella capacità di coinvolgere e di parlare a livello globale, senza distinzione alcuna: gli

obiettivi coinvolgono in egual misura Paesi sviluppati e in via di sviluppo, realtà nazionali dotate di capacità e progressi di sviluppo differenti, Paesi con politiche e priorità nazionali difformi. Anche l'Italia ha declinato gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite all'interno della propria Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. ■

## Il New Green Deal della Commissione Europea

Il Green Deal europeo (COM/2019/640) è stata la risposta dell'Unione europea alle questioni determinate dall'emergenza climatica e dalla tutela dell'ambiente.

Si tratta di una nuova strategia di crescita il cui obiettivo è quello di trasformare l'UE in una società giusta e prospera fondata su un'economia digitalizzata e competitiva, efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse e neutrale nell'emissioni di gas climalteranti al 2050.

Il Green Deal prevede l'adozione di una serie di politiche profondamente trasformative, necessariamente coadiuvate dalla collaborazione della Commissione

con gli Stati membri, e l'integrazione della sostenibilità in tutte le politiche dell'UE, come sintetizzato nell'immagine qui sotto<sup>6</sup>. Il Green Deal è parte integrante della strategia della Commissione per attuare l'Agenda 2030, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e le priorità annunciate negli orientamenti politici della presidente von der Leyen. Per raggiungere gli obiettivi al 2050, inoltre, sarà necessario mobilitare almeno il 25% del bilancio a lungo termine dell'UE per azioni a favore del clima. In questo senso, la Banca europea per gli investimenti (BEI) fornirà un ulteriore sostegno. ■

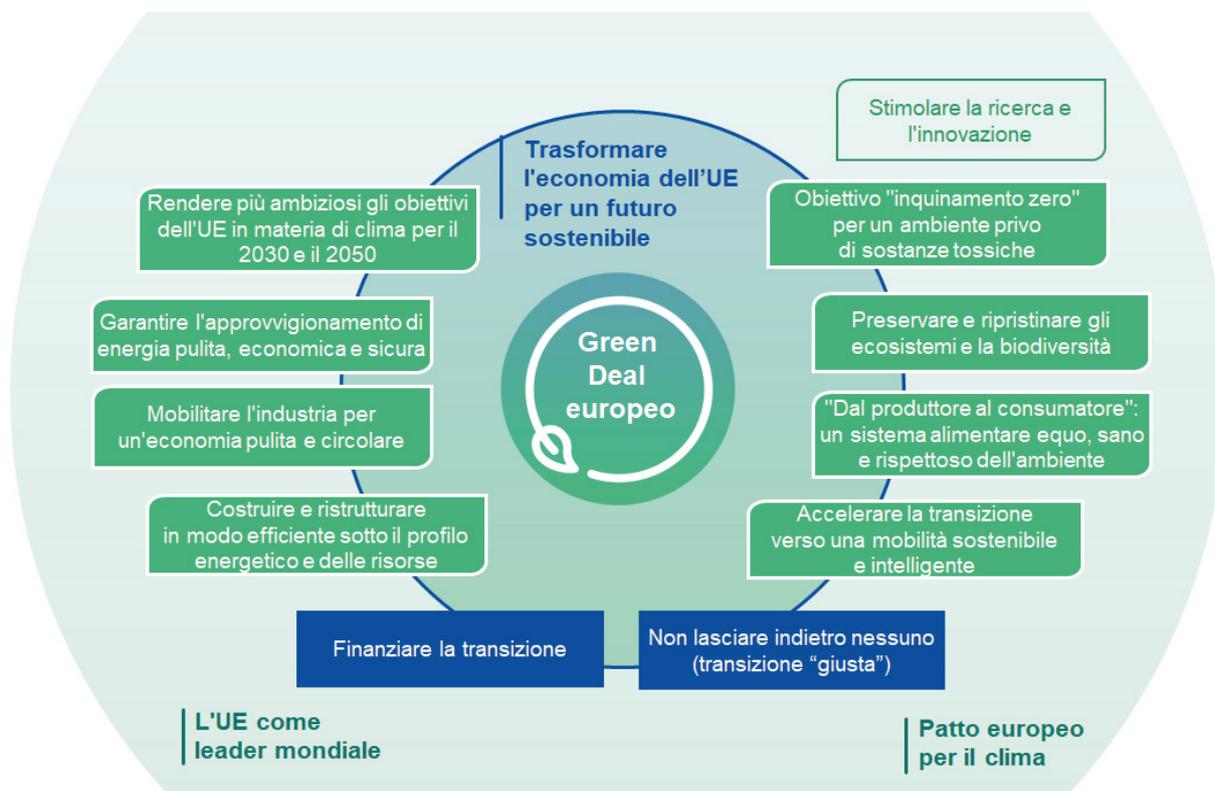


Figura 3: Rappresentazione grafica degli ambiti definiti dal Green Deal europeo (COM/2019/640)

<sup>6</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it)

## Il nuovo Action Plan UE sull'economia circolare e la Strategia Nazionale definita dal Ministero per la Transizione Ecologica nel 2022

Il Green Deal europeo ha varato una strategia focalizzata verso un'economia climaticamente neutra, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva. L'estensione dell'economia circolare dai precursori agli operatori economici tradizionali contribuirà in modo significativo al conseguimento della neutralità climatica entro il 2050 e alla dissociazione della crescita economica dall'uso delle risorse, garantendo

al contempo la competitività a lungo termine dell'UE senza lasciare indietro nessuno. Il Piano d'azione per l'economia<sup>7</sup> circolare stabilisce una serie di iniziative collegate tra loro in cui i prodotti, i servizi e i modelli imprenditoriali sostenibili costituiranno la norma, dando avvio alla trasformazione di modelli di consumo in modelli che non producono rifiuti. Gli ambiti di analisi sui quali il piano pone l'accento sono<sup>8</sup>:



Figura 4: Ambiti di analisi dell'action Plan sull'economia circolare

Nel contesto italiano, la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare (SEC)<sup>9</sup> emanata dal Ministero della Transizione Ecologica nel luglio 2022 costituisce un documento programmatico che individua le azioni, gli obiettivi e le misure che si intendono perseguire nella

definizione delle politiche istituzionali volte ad assicurare un'effettiva transizione verso un'economia di tipo circolare entro il 2035.

La strategia italiana per l'economia circolare è focalizzata sui seguenti ambiti di intervento:

<sup>7</sup> Circular Economy Action Plan. For a cleaner and more competitive Europe (European Commission, 2020). Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1583933814386&uri=COM:2020:98:FIN>

<sup>8</sup> [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9903b325-6388-11ea-b735-01aa75ed71a1.0020.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9903b325-6388-11ea-b735-01aa75ed71a1.0020.02/DOC_1&format=PDF)

<sup>9</sup> SEC (mite.gov.it)

## ECODESIGN

Il design del prodotto rappresenta la prima fase in cui è possibile operare scelte mirate a efficientare l'uso dei materiali e ridurre o eliminare prodotti di scarto.

## RIUTILIZZO E RIPARAZIONE

Riparare o riutilizzare un prodotto o le sue componenti ritarda il suo fine vita, ottimizzando oggetti o parti già in essere. Per le aziende rappresenta un risparmio in termini di risorse e costi.

## END OF WASTE

L'economia circolare considera i rifiuti e scarti di produzione come risorse che possono essere gestiti e inseriti nuovamente nel ciclo produttivo. La strategia agisce sui criteri di cessazione della qualifica di rifiuto.

## MATERIE PRIME CRITICHE E SVILUPPO DI UN MERCATO DI MATERIE PRIME SECONDE

Un prodotto è spesso costituito da diversi materiali. In particolare, alcuni dispositivi elettronici contengono materie prime di valore, come le REE (Rare Earth Elements), che possono essere recuperate e vendute nuovamente come materie prime seconde. La strategia intende facilitare la diffusione del mercato delle materie prime seconde per mezzo di strumenti amministrativi e fiscali.

## ACQUISTI PUBBLICI VERDI E CRITERI AMBIENTALI MINIMI

- La politica degli acquisti verdi nella pubblica amministrazione (anche noti come Green Public Procurement, GPP), assieme ai criteri ambientali minimi (CAM), mira a stimolare la domanda di prodotti e servizi a basso impatto ambientale e a incentivare lo sviluppo di filiere circolari.
- La strategia prevede l'introduzione di un sistema di vigilanza affinché i CAM vengano effettivamente integrati nei bandi pubblici e l'istituzione di un osservatorio con il compito di monitorare la spesa effettuata attraverso i CAM e i benefici ambientali ottenuti.

## SIMBIOSI INDUSTRIALE

Il modello della simbiosi industriale mira a sfruttare e ottimizzare i prodotti di scarto di una filiera come input di un processo produttivo complementare.

## RESPONSABILITÀ ESTESA DEL PRODUTTORE

Si tratta di un approccio che prevede che il produttore di un bene detenga la responsabilità della gestione del prodotto in tutte le sue fasi di vita, anche successivamente al consumo o alla vendita di esso. In particolare, l'approccio implica che i produttori siano responsabili della gestione del fine vita di un prodotto prevedendone lo smaltimento, il riciclo o il riutilizzo.

## DIGITALIZZAZIONE

Piattaforme e canali per facilitare il flusso delle informazioni tra aziende sono essenziali per supportare la comunicazione tra filiere. In aggiunta, la strategia mira a incentivare la diffusione del prodotto come servizio, modello di business che prevede la vendita della funzione e non del prodotto fisico di per sé.

## NUOVI MODELLI DI BUSINESS, PIATTAFORME DIGITALI E RETI DI IMPRESA

- La sperimentazione dei nuovi modelli di business nell'era digitale deve promuovere la trasformazione della produzione in servitizzazione
- Il modello della rete di imprese consente di dare attuazione al principio di cooperazione tra tutti i soggetti del ciclo di vita di un bene e ai principi di responsabilità estesa del produttore e dell'End of Waste.

In tema di ecodesign, l'European Sustainability Product Regulation (ESPR)<sup>10</sup> rappresenta una delle iniziative chiave dell'Unione Europea per promuovere la sostenibilità ambientale nel settore industriale e commerciale. Questo regolamento quadro si propone di stabilire criteri chiari e obbligatori per la progettazione, la produzione e la commercializzazione dei prodotti all'interno del mercato europeo, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale durante l'intero ciclo

di vita del prodotto. Attraverso l'introduzione di requisiti riguardanti la durabilità, la riparabilità, il riciclo e la trasparenza delle informazioni, il regolamento spinge le aziende a innovare e adottare soluzioni più sostenibili, favorendo allo stesso tempo i consumatori nell'effettuare scelte consapevoli e sostenibili. L'ESPR rappresenta un passo cruciale verso un mercato europeo più verde e competitivo, capace di coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente.

<sup>10</sup> Regolamento - UE - 2024/1781 - EN - EUR-Lex

## Dalla DNF alla Rendicontazione di Sostenibilità

Il Decreto Legislativo 125 del 2024 recepisce la Direttiva 2022/2464/UE, approvata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio il 14 dicembre 2022, nota come Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)<sup>11</sup>. Questo testo rappresenta un aggiornamento importante rispetto alla precedente normativa sulla rendicontazione di sostenibilità, la Direttiva 2014/96/UE (NFRD – Non Financial Reporting Directive). L'obiettivo principale della CSRD è creare, all'interno dell'Unione Europea, un quadro comune per la rendicontazione che migliori sia il contenuto sia la qualità delle informazioni ESG fornite dalle organizzazioni al fine di rispondere alle crescenti richieste di trasparenza e completezza da parte di diversi stakeholder, come banche, investitori e clienti, garantendo informazioni più affidabili e dettagliate.

In Italia, la CSRD è stata recepita con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Legislativo 125/2024, avvenuta il 10 settembre 2024. Una delle novità più rilevanti introdotte dalla direttiva riguarda il modo in cui le informazioni di sostenibilità vengono comunicate: per le Società che ricadono nell'obbligo di applicazione, non si tratta più di una Dichiarazione di carattere Non Finanziario (DNF) separata dal bilancio, ma di una vera e propria sezione integrata nella Relazione sulla Gestione dell'azienda. In aggiunta, quanto dichiarato dovrà essere preventivamente sottoposto ad asseverazione da parte di un Revisore indipendente per garantirne la correttezza e l'affidabilità. La CSRD introduce anche il concetto di "doppia rilevanza"<sup>12</sup>, che richiede alle aziende di considerare sia l'impatto delle loro attività sull'ambiente e sulla società, sia gli effetti che i fattori ESG possono avere sul loro stesso business. La rendicontazione dovrà essere sviluppata non solo su dati "a consuntivo", ma anche con una prospettiva di breve, medio e lungo termine, adottando un approccio "forward-looking". Infine, per garantire la piena conformità della propria

disclosure ai dettami della CSRD, le aziende dovranno adottare gli European Sustainability Reporting Standard (ESRS) pubblicati dalla Commissione Europea nel Regolamento Delegato 2023/2772<sup>13</sup>.

Nel 2025 le grandi imprese che si configurano come Enti di Interesse Pubblico (EIP)<sup>14</sup>, molte delle quali erano già state interessate dalla precedente direttiva, hanno pubblicato la prima Rendicontazione di Sostenibilità (sul 2024) in applicazione del D. Lgs 125/2024. L'ambito di applicazione della CSRD include anche le grandi imprese<sup>15</sup> e le PMI quotate<sup>16</sup> (a eccezione delle microimprese) con tempistiche differenti.

Su questo punto si inseriscono i due pacchetti di proposte cd. «Pacchetti Omnibus» (COM(2025)80 "Stop the clock" e COM(2025)81 "New CSRD") pubblicati il 26 febbraio 2025 dalla Commissione Europea, e volti a favorire la semplificazione di alcune disposizioni normative già esistenti, tra cui la CSRD. Attraverso tali pacchetti la Commissione Europea punta a tutelare la competitività delle aziende europee nel panorama internazionale e a sbloccare ulteriori capacità di investimento: l'obiettivo dichiarato è quello di ridurre gli oneri amministrativi del 25% complessivamente e del 35% per le PMI entro la fine del mandato.

Rispetto al testo della CSRD approvato il 14 dicembre 2022, la COM(2025)80<sup>17</sup> posticipa di 2 anni gli obblighi di rendicontazione per grandi imprese non quotate e per le PMI quotate. L'iter legislativo si è concluso con l'adozione della Direttiva (UE) 2025/794 del 14 aprile 2025, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 16 aprile 2025. Gli Stati membri dovranno conformarsi a tale Direttiva entro il 31 dicembre 2025. Una volta conclusa l'adozione da parte degli Stati Membri, gli obblighi si applicheranno a partire dalla rendicontazione sull'anno fiscale 2027 (reporting nel 2028).

Parallelamente, l'EFRAG ha presentato il piano di lavoro dettagliato della revisione degli ESRS. L'obiettivo

<sup>11</sup> Directive - 2022/2464 - EN - CSRD Directive - EUR-Lex

<sup>12</sup> L'analisi di doppia rilevanza, anche conosciuta come double materiality assesment (DMA) è l'insieme di analisi, valutazioni e ricerche mirate a identificare gli impatti, i rischi e le opportunità ESG rilevanti per la Società. Secondo la CSRD l'analisi doppia rilevanza deve analizzare le attività aziendali tenendo in considerazione questa doppia dimensione: da un lato è necessario valutare gli impatti generati dalle attività aziendali su ambiente e persone, dall'altro si chiede di identificare i rischi e le opportunità che fattori ambientali e sociali potrebbero generare per il business stesso.

<sup>13</sup> EUR-Lex - 02023R2772-20231222 - EN - EUR-Lex

<sup>14</sup> Ai sensi dell'Art. 16, comma 1, del D.Lgs. 39/2010, sono Enti di Interesse Pubblico: a) le società italiane emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati italiani e dell'Unione europea; b) le banche; c) le imprese di assicurazione; d) le imprese di riassicurazione. L'obbligo rendicontazione ha coinvolto tutti gli EIP con con più di 500 dipendenti che rispondono almeno a uno dei seguenti criteri per due esercizi consecutivi: a) stato patrimoniale > 25 Mln €; b)ricavi netti > 50 Mln €.

<sup>15</sup> Organizzazioni che rispondono almeno a due dei seguenti criteri: a) n. dipendenti > 250; b) stato patrimoniale > 25 Mln €; c)ricavi netti > 50 Mln €.

<sup>16</sup> Organizzazioni quotate che rispondono almeno a due dei seguenti criteri: a) n. dipendenti > 10; b) stato patrimoniale > 450.000 €; c )ricavi netti > 900.000 €.

<sup>17</sup> Pubblicata in Gazzetta Ufficiale UE il 16/04/25

è fornire, entro ottobre 2025, un parere tecnico che tenga conto dell'esperienza maturata dai primi report presentati dalle EIP, garantendo al contempo la qualità, la rilevanza e la coerenza del sistema europeo di rendicontazione ESG. Tra le principali modifiche viene prevista la riduzione del numero di datapoint obbligatori, ottenuta tramite l'eliminazione di quelli ritenuti meno rilevanti, con una priorità assegnata ai dati quantitativi e una distinzione più netta tra informazioni obbligatorie e volontarie, un chiarimento sull'applicazione del principio di materialità e un miglioramento della struttura dei report, volto ad assicurarne una maggiore

coerenza con gli standard internazionali.

Accanto al lavoro di redazione degli ESRS, EFRAG ha rilasciato anche un uno standard volontario appositamente pensato per le esigenze delle PMI che non saranno soggette all'obbligo di rendicontazione. Il VSME (Voluntary Sustainability Reporting Standard for non-listed SMEs) semplificando la rendicontazione ESG per le PMI e rendendo più facile la raccolta e la comunicazione delle informazioni sulla sostenibilità, costituisce lo standard di riferimento principale per l'approccio definito dalla Federazione Carta e Grafica.

### **VSME (VOLUNTARY SUSTAINABILITY REPORTING STANDARD FOR NON-LISTED SMES)<sup>18</sup>**

Gli standard sono stati pubblicati dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) a dicembre 2024. Il lavoro di EFRAG su questo standard volontario si colloca al di fuori della Direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale («CSRD»). Esso nasce dall'esigenza di mercato di disporre di uno strumento di rendicontazione semplice, da utilizzare da parte delle PMI, per rispondere in modo efficiente e proporzionato alle crescenti richieste di dati sulla sostenibilità provenienti da controparti commerciali (come banche, investitori o imprese più grandi per le quali le PMI non quotate sono fornitori), nonché per facilitare la loro partecipazione alla transizione verso un'economia sostenibile. Lo standard VSME standardizza le molteplici richieste di dati ESG (che rappresentano un costo significativo di preparazione per le PMI), riducendo il numero di richieste non coordinate che ricevono. Lo standard prevede due moduli principali:

- Modulo "Basic": prevede 11 indicatori ESG per fornire una disclosure base
- Modulo "Comprehensive": prevede ulteriori 9 indicatori per integrare la rendicontazione "basic" con richieste più dettagliate.

#### **MODULO BASIC<sup>19</sup>**

- B1 – Informazioni di base
- B2 – Procedure, politiche e iniziative future per la transizione verso un'economia più sostenibile
- B3 – Energia ed emissioni GHG
- B4 – Inquinamento di aria, acqua e suolo
- B5 – Biodiversità
- B6 – Acqua
- B7 – Uso delle risorse, economia circolare e gestione dei rifiuti
- B8 – Forza lavoro: caratteristiche generali
- B9 – Forza lavoro: salute e sicurezza
- B10 – Forza lavoro: remunerazione, contrattazione collettiva e formazione
- B11 – Condanne e sanzioni per corruzione

#### **MODULO COMPREHENSIVE**

- C1 – Strategia: modello di business e sostenibilità
- C2 – Descrizione delle procedure, politiche e iniziative future per la transizione verso un'economia più sostenibile
- C3 – Obiettivi di riduzione delle emissioni GHG e transizione climatica
- C4 – Rischi climatici
- C5 – Caratteristiche aggiuntive della forza lavoro
- C6 – Caratteristiche aggiuntive della forza lavoro: politiche e processi relativi ai diritti umani
- C7 – Incidenti legati ai diritti umani
- C8 – Ricavi da specifici settori ed esclusione dai benchmark europei
- C9 – Diversità negli organi di governo

<sup>18</sup> Voluntary reporting standard for SMEs (VSME), Concluded | EFRAG

<sup>19</sup> Traduzione non ufficiale. Al momento della redazione del presente protocollo non è ancora stata pubblicata da EFRAG la traduzione dei VSME in lingua italiana. Per ulteriori riferimenti si rimanda alla versione ufficiale in lingua inglese disponibile al seguente link: Voluntary reporting standard for SMEs (VSME), Concluded | EFRAG.

Sempre sul tema della comunicazione della sostenibilità si aggiungono due ulteriori novità. Il 6 marzo 2024 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea la Direttiva 2024/825/UE sulla responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde mediante il miglioramento della tutela dalle pratiche sleali e dell'informazione. Il testo, meglio noto come “direttiva sul greenwashing”, modificando due direttive preesistenti<sup>20</sup> aggiunge nuove definizioni e criteri relativi alle dichiarazioni “verdi”, con particolare attenzione alle asserzioni sulle prestazioni ambientali future. La Direttiva si applica a tutte le pratiche commerciali tra imprese e consumatori prima, durante e dopo una transazione commerciale relativa a un prodotto, ed è valida per tutti i tipi di asserzioni ed etichette, riguardanti gli aspetti sia ambientali che sociali<sup>21</sup>.

La seconda novità consiste nella proposta di direttiva

sulla comunicazione di dichiarazioni ambientali esplicite (direttiva “Green Claim”), la cui approvazione da parte del Parlamento UE è prevista per il 2025. Il testo propone l'introduzione di alcuni requisiti minimi per l'attestazione e comunicazione delle asserzioni ambientali esplicite formulate su base volontaria nelle pratiche commerciali tra imprese e consumatori. La normativa prevede che gli operatori forniscano un'attestazione basata su prove scientifiche solide e informazioni riguardanti gli impatti rilevanti lungo l'intero ciclo di vita del prodotto. Le asserzioni ambientali dovranno essere accompagnate da tutte le informazioni che ne comprovano la validità, comprese quelle relative al corretto utilizzo da parte dei consumatori. Inoltre, sia l'attestazione che la comunicazione delle asserzioni e dei marchi ambientali dovranno essere sottoposte a verifica da parte di soggetti terzi e certificate come conformi prima di poter essere utilizzate. ■

## Oltre il perimetro dell'organizzazione: EUDR, CSDDD e CBAM

**N**egli ultimi anni, l'Unione Europea ha adottato una serie di regolamenti e direttive volte a rafforzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica lungo tutta la catena del valore. Tra queste, spiccano tre iniziative fondamentali: la Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD), il Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM) e la European Union Deforestation Regulation (EUDR).

La CSDDD (Corporate Sustainability Due Diligence Directive)<sup>22</sup>, pubblicata nel 2024, è una direttiva che impone alle grandi imprese di integrare processi di due diligence per identificare, prevenire e mitigare gli impatti negativi generati all'interno della propria catena del valore su diritti umani e ambiente. Con questa normativa, l'Unione Europea intende combattere pratiche dannose quali lo sfruttamento lavorativo, il lavoro minorile, la perdita di biodiversità, l'inquinamento e la distruzione degli ecosistemi. Le aziende che ricadono nell'obbligo saranno quindi chiamate a integrare la sostenibilità nelle loro decisioni strategiche e nelle relazioni con fornitori e partner, adottando azioni concrete per contribuire alla sostenibilità della catena del valore.

Sul tema delle emissioni GHG si inserisce il CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism)<sup>23</sup> uno strumento volto a prevenire il rischio di “carbon leakage”, ovvero lo spostamento della produzione verso paesi con normative ambientali meno restrittive. Attraverso un meccanismo di tassazione sulle importazioni di prodotti ad alta intensità carbonica, il CBAM incentiva la riduzione delle emissioni di gas serra e sostiene la competitività delle imprese europee più sostenibili.

Infine, l'EUDR (European Union Deforestation Regulation)<sup>24</sup> mira a contrastare la deforestazione globale legata al commercio di materie prime come legname, soia, carne bovina, olio di palma, caffè e cacao. Il Regolamento pubblicato il 31 maggio 2023 vieta l'immissione, la messa a disposizione e l'esportazione nell'Unione europea di prodotti che abbiano causato la deforestazione o il degrado delle foreste, chiedendo agli operatori di garantire la conformità dei prodotti alle leggi dei Paesi di origine. Il Regolamento mira a ridurre al minimo la deforestazione e il degrado forestale così come le emissioni di gas serra e la perdita di biodiversità, promuovendo catene di approvvigionamento a

<sup>20</sup> Ovvero, la Direttiva 2005/29/CE sulle pratiche commerciali sleali e la Direttiva 2011/83/UE sui diritti dei consumatori.

<sup>21</sup> Il recepimento della Direttiva nell'ordinamento italiano è previsto entro il 27 marzo 2026.

<sup>22</sup> Direttiva (EU) 2024/1760. Disponibile al sito: EUR-Lex - 02024L1760-20250417 - EN - EUR-Lex

<sup>23</sup> Carbon Border Adjustment Mechanism - European Commission

<sup>24</sup> Direttiva (EU) 2023/1115. Disponibile al sito: EUR-Lex - 02023R1115-20241226 - EN - EUR-Lex

deforestazione zero e tenendo conto, al contempo, della protezione dei diritti umani e dei diritti dei popoli indigeni e delle comunità locali, sia nell'Unione che nei paesi terzi.

Questi regolamenti costituiscono esempi concreti della crescente spinta, da parte del regolatore europeo, verso la responsabilizzazione delle aziende nei confronti

delle proprie catene del valore. L'obiettivo è di portare progressivamente le aziende a misurare e gestire efficacemente non solo gli aspetti ESG che ricadono all'interno del perimetro dell'Organizzazione, ma anche a sviluppare presidi di dovuta diligenza rispetto a quanto avviene nelle fasi a monte e a valle della catena del valore. ■

## Il “Big Bang” normativo in atto nel campo della finanza sostenibile

Filo conduttore tra le diverse iniziative incluse nel Green Deal (*Figura 3*), come il Nuovo Action Plan per l'economia circolare, è il sistema finanziario. La finanza sostenibile ha il ruolo di facilitare e agevolare gli obiettivi posti dalla Commissione canalizzando gli investimenti verso progetti allineati agli obiettivi del Green Deal.

La normativa emanata nel campo della finanza sostenibile è ampia e ha lo scopo di aumentare la consapevolezza e la sensibilità verso le tematiche di natura ESG sia attraverso una maggiore considerazione delle stesse in ambito finanziario sia attraverso una dettagliata rendicontazione delle società nazionali e internazionali.

Nello sviluppo e nell'analisi dei portafogli, gli investitori vanno riponendo un'elevata attenzione alle performance ESG in quanto sinonimo di maggiore competitività dell'azienda e di maggiori ritorni economici. Investitori responsabili sono sempre più orientati a supportare progetti destinati a potenziare l'efficacia delle diverse fasi del ciclo integrato dei rifiuti ponendo al centro la filiera del riciclo soprattutto se fondata su soluzioni innovative nell'efficientamento delle risorse. Tali normative introducono nuovi framework e/o una serie di criteri che comportano una rendicontazione delle informazioni di sostenibilità più accurata e specifica; a titolo esemplificativo, si citano gli European Green Bond Standards, un sistema di criteri condivisi per l'emissione dei green bond che consente di attribuire la certificazione di EU Green Bond a qualsiasi tipologia di obbligazione o di strumento di debito emesso da un operatore europeo o internazionale.

O ancora, lo European Transparency SRI Code, che consiste in una serie di impegni per gli aderenti, connessi principalmente all'obbligo di fornire informazioni relative ai criteri ESG adottati per l'analisi dei

titoli delle imprese, alla modalità di gestione del fondo e ai controlli e rendicontazione ESG.

Questo “tsunami” normativo approfondisce le tematiche di natura principalmente ambientale, atte a porre l'accento ai temi legati al cambiamento climatico, all'economia circolare e alla tutela della biodiversità: a titolo esemplificativo, si citano le aspettative di vigilanza relative ai rischi climatici e ambientali pubblicati nel maggio 2020 dalla BCE, il Regolamento 2019/2088 il cui obiettivo è rinforzare la tutela degli investitori finali, migliorando l'informativa a loro destinata per affrontare le conseguenze imprevedibili legate alle questioni ambientali della sostenibilità.

Tra le regolamentazioni più rilevanti occorre ricordare il «Piano d'azione per la finanza sostenibile» della Commissione europea quale elemento normativo che integra il Green Deal dal punto di vista finanziario, i cui obiettivi sono:

1. riorientare i flussi capitali verso investimenti sostenibili, definendo quali attività sono considerate sostenibili e le relative urgenze;
2. includere gli aspetti sociali e ambientali delle decisioni finanziarie per limitare l'impatto finanziario dei rischi ambientali e sociali;
3. promuovere una maggiore trasparenza nelle attività economico-finanziarie.

Le iniziative descritte nel piano sono<sup>25</sup>:

1. Istituire un sistema unificato a livello dell'UE di classificazione delle attività sostenibili
2. Creare norme e marchi per i prodotti finanziari sostenibili
3. Promuovere gli investimenti in progetti sostenibili
4. Integrare la sostenibilità nella consulenza finanziaria

<sup>25</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:52018DC0097>

5. Elaborare indici di riferimento in materia di sostenibilità
6. Integrare meglio la sostenibilità nei rating e nella ricerca di mercato
7. Chiarire gli obblighi degli investitori istituzionali e dei gestori di attività
8. Integrare la sostenibilità nei requisiti prudenziali
9. Rafforzare la comunicazione in materia di sostenibilità e la regolamentazione contabile
10. Promuovere un governo societario sostenibile e attenuare la visione a breve termine nei mercati dei capitali. ■

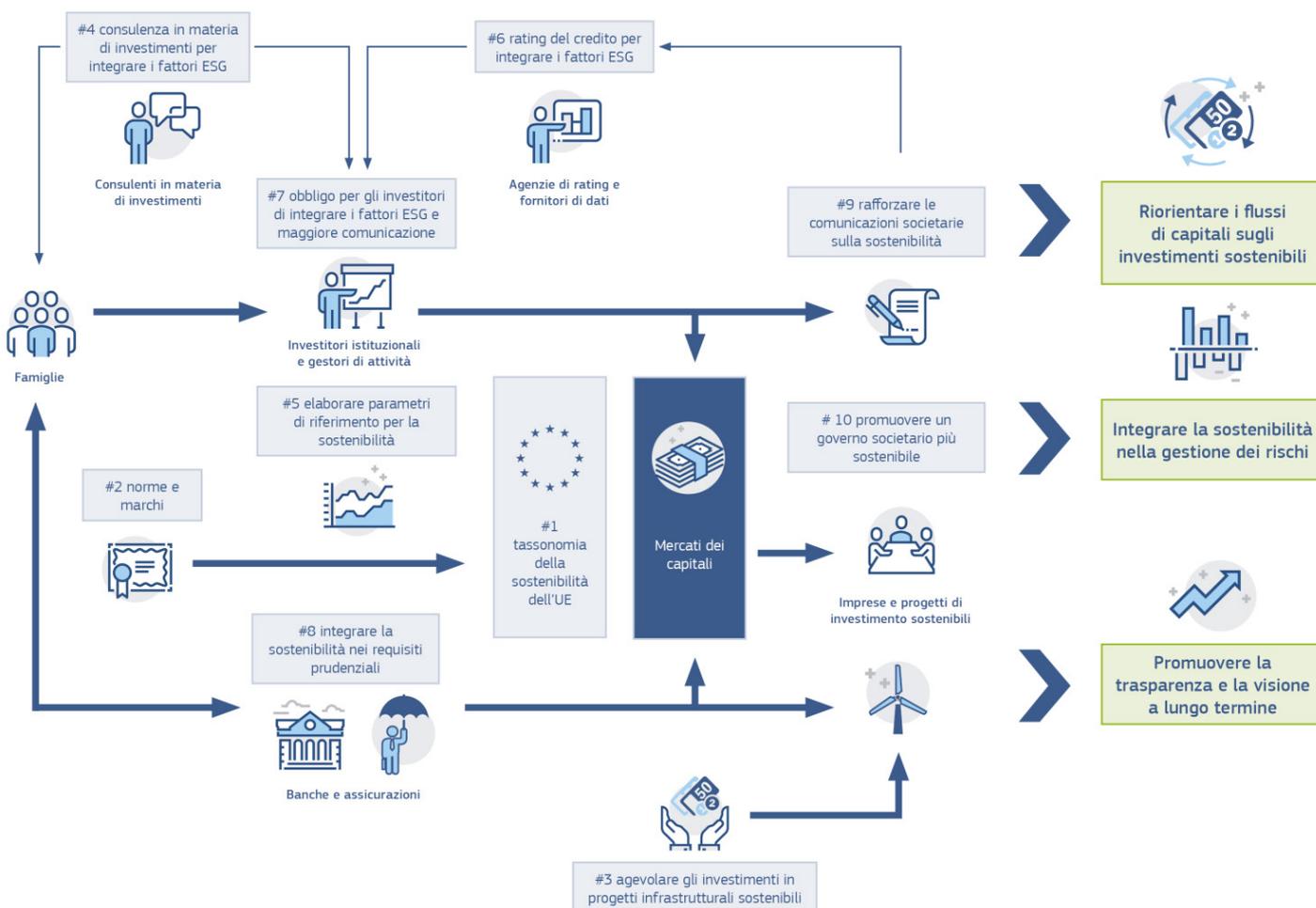


Figura 5: Panoramica delle interconnessioni esistenti tra le dieci azioni definite dal Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile

## LA TASSONOMIA AMBIENTALE DELLE ATTIVITÀ ECOSOSTENIBILI

Una delle più recenti novità nell’ambito della finanza sostenibile è l’introduzione della Tassonomia ambientale delle attività ecosostenibili attraverso l’emanazione del Regolamento europeo 2020/852 e dei relativi Atti Delegati. Lo strumento si rivolge sia a imprese che offrono prodotti e servizi, sia a banche, assicurazioni e gestori di attività finanziarie, che invece costituiscono i principali operatori dei mercati finanziari.

La Tassonomia mira a creare un sistema chiaro, affidabile e solido per l’identificazione degli investimenti ecosostenibili al fine di canalizzare flussi di capitale verso progetti e iniziative allineate agli obiettivi del Green Deal.

La normativa si applica a tutte le società che ricadono nell’ambito di applicazione della CSRD.

### Il Regolamento 2020/852 identifica sei obiettivi ambientali:

1. Mitigazione dei cambiamenti climatici
2. Adattamento ai cambiamenti climatici
3. Uso sostenibile e protezione delle acque
4. Transizione verso un’economia circolare
5. Prevenzione e riduzione dell’inquinamento
6. Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

L’identificazione delle attività ecosostenibili, ovvero che contribuiscono a uno o più dei sei obiettivi, è un processo strutturato in diversi requisiti e criteri (criteri di vaglio tecnico). Alla fine di tale procedura, che verifica sia che l’attività contribuisca sostanzialmente all’obiettivo ambientale in questione, sia che non impatti negativamente sugli altri obiettivi<sup>26</sup>, l’attività economica viene considerata allineata alla Tassonomia e dovranno essere calcolate le quote di fatturato, di spese in conto capitale e di spese operative a essa collegate. Il processo, i criteri e gli indicatori da rendicontare sono riassunti in *Figura 8*.



Figura 8: Gli obiettivi e i criteri di vaglio tecnico previsti dalla Tassonomia

<sup>26</sup> Principio noto come “Do No Significant Harm” (DNSH).

## **LINEE GUIDA EBA (EUROPEAN BANKING ASSOCIATION) SULLA GESTIONE DEL RISCHIO ESG**

Nel gennaio 2025, l'European Banking Authority (EBA) ha pubblicato un nuovo insieme di linee guida<sup>27</sup> dedicate all'integrazione dei fattori Environmental, Social, and Governance (ESG) nelle pratiche di gestione del rischio e di concessione del credito da parte degli istituti finanziari. Queste linee guida rappresentano un passo fondamentale verso la piena incorporazione della sostenibilità nel sistema bancario europeo, rispondendo alla crescente esigenza di allineare il settore finanziario agli obiettivi del Green Deal europeo e alle normative ESG in evoluzione.

Le linee guida EBA forniscono orientamenti chiari e pratici su come le banche devono identificare, valutare, monitorare e divulgare i rischi legati ai criteri ESG nei loro portafogli di finanziamento, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese (PMI), che sono spesso le più vulnerabili ai rischi di transizione e agli impatti ambientali e sociali.

L'obiettivo principale di queste linee guida è garantire che i fattori ESG diventino parte integrante del processo decisionale bancario, migliorando la resilienza del sistema finanziario e promuovendo una allocazione più responsabile del capitale verso attività sostenibili.

Le istituzioni dovranno integrare i rischi ESG nel loro quadro di gestione del rischio abituale, considerando il loro ruolo come potenziali fattori di guida di tutte le categorie tradizionali di rischi finanziari, inclusi rischi di credito, di mercato, operativi, reputazionali, di liquidità, legati al modello di business e di concentrazione. Le istituzioni dovranno inoltre adottare un approccio robusto e solido per gestire e mitigare i rischi ESG nel breve, medio e lungo termine, con un orizzonte temporale di almeno 10 anni, e dovranno applicare una serie di strumenti di gestione del rischio, incluso il coinvolgimento con le controparti.

<sup>27</sup> <https://www.eba.europa.eu/publications-and-media/press-releases/eba-publishes-its-final-guidelines-management-esg-risks>

## 4. IL FRAMEWORK CONCETTUALE PER L'INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NEL MODELLO DI BUSINESS E NELLA DISCLOSURE DELLE AZIENDE

Per agevolare le imprese operanti nei comparti della carta e della grafica nella graduale integrazione dei fattori ESG nei modelli di business e nei processi di disclosure aziendale, la Federazione ha sviluppato i strumenti manageriali pratici e ac-

cessibili, che si basano su un unico framework concettuale, rappresentato graficamente dalla *Figura 6*. Qualsiasi azienda (indipendentemente da dimensioni e settore di appartenenza) che intenda avviare un processo di integrazione degli aspetti ESG nel proprio

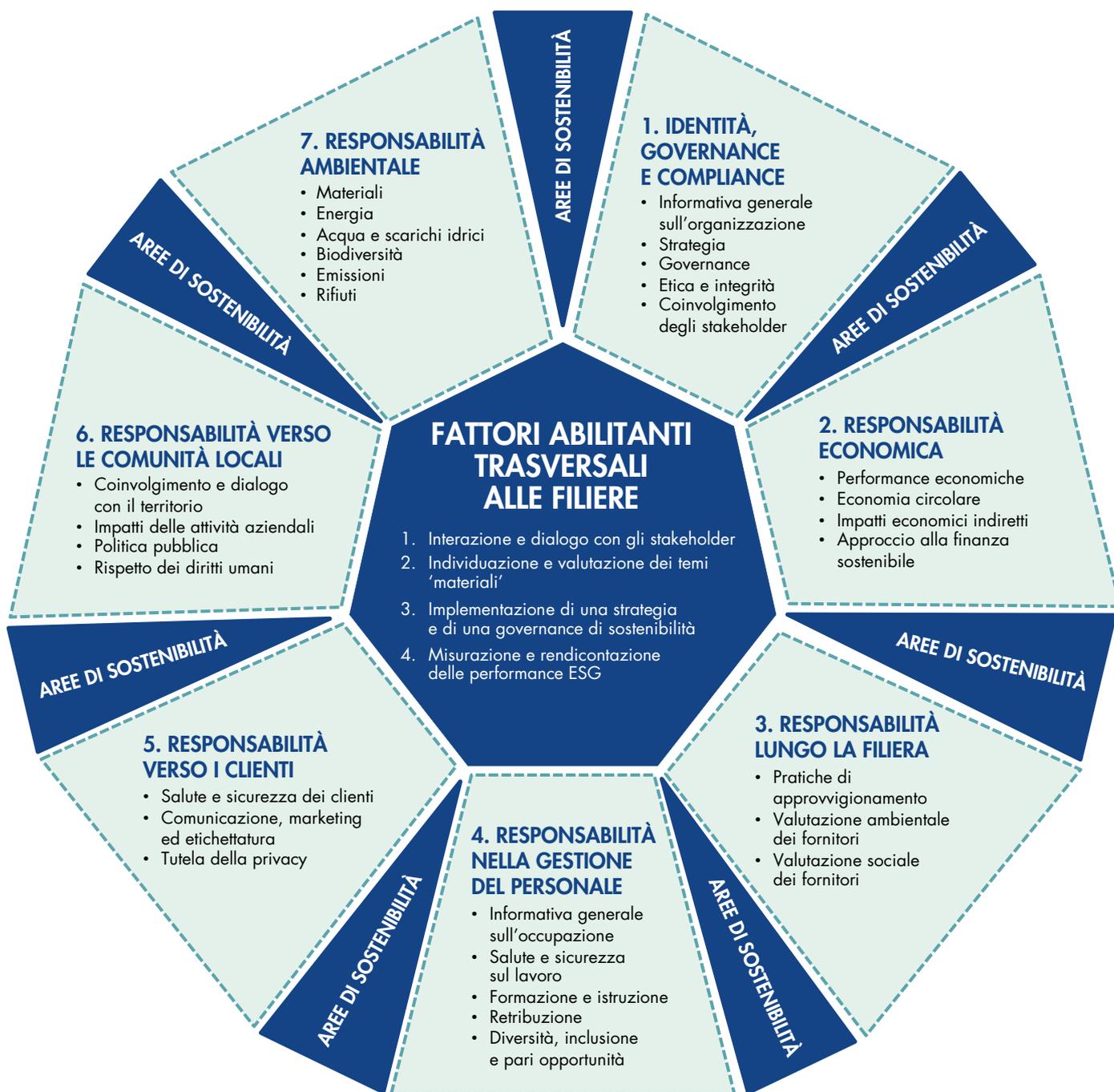


Figura 6: Framework concettuale per l'integrazione della sostenibilità nel modello di business e nella disclosure delle aziende.

modello di business deve adottare un approccio basato su alcuni elementi “core” (o “fattori abilitanti”):

- interazione e dialogo con gli stakeholder;
- individuazione e valutazione dei temi “materiali”;
- implementazione di una strategia e di una governance di sostenibilità;
- misurazione e rendicontazione delle performance ESG.

Attorno a questi elementi “core”, descritti in maniera più approfondita nella tabella che segue, il framework della Federazione individua **sette principali aree di sostenibilità** che l’azienda deve considerare tanto nella definizione della propria strategia ESG quanto nella selezione degli indicatori di performance da rendicontare con cadenza annuale. ■

FATTORE ABILITANTE	DESCRIZIONE
<p><b>Interazione e dialogo con gli stakeholder</b></p>	<p>Secondo quanto definito dallo Standard AccountAbility 1000, gli stakeholder (o “portatori di interesse”) sono tutti quei soggetti o individui che possono essere significativamente influenzati dalle attività, dai prodotti o dai servizi dell’organizzazione o le cui azioni, viceversa, possono ragionevolmente incidere sulla capacità dell’organizzazione di implementare efficacemente le proprie strategie o di raggiungere i suoi obiettivi. A titolo esemplificativo, tale categoria può includere i dipendenti, gli azionisti, i fornitori, le comunità locali, le organizzazioni non governative (ONG) o altre organizzazioni della società civile.</p> <p>L’approccio generale di un’azienda alla sostenibilità e l’insieme delle iniziative concrete che l’impresa intende realizzare in ambito ambientale, sociale e della governance non possono prescindere dall’implementazione di un processo volto a identificare le aspettative e gli interessi degli stakeholder e dalla successiva definizione dei corretti canali e strumenti attraverso cui rispondere a tali esigenze.</p> <p>Se realizzata con costanza ed efficacia, l’interazione sistematica con gli stakeholder porta a un apprendimento continuo all’interno dell’impresa e a una maggiore responsabilizzazione dei portatori di interesse. Tale responsabilizzazione rafforza a sua volta la fiducia reciproca tra l’organizzazione e i suoi stakeholder.</p> <p>Generalmente le aziende attuano diverse tipologie di coinvolgimento degli stakeholder (es: monitoraggio dei media, indagini di customer satisfaction, ecc.) durante lo svolgimento delle loro attività e tali interazioni possono fornire informazioni utili sui bisogni e le aspettative in ambito ESG che i portatori di interesse nutrono nei confronti dell’organizzazione. Ove opportuno, tali processi possono essere integrati tramite l’implementazione di ulteriori approcci e metodologie sviluppati ad hoc.</p>
<p><b>Individuazione e valutazione dei temi materiali</b></p>	<p>Nella disclosure di sostenibilità, la materialità è il principio che determina quali temi sono sufficientemente rilevanti da renderne opportuna la rendicontazione. I principali standard di rendicontazione (ESRS, GRI Universal Standard 2021, ecc.) forniscono le linee guida necessarie per la conduzione dell’analisi di materialità che deve prevedere l’individuazione e la valutazione degli impatti, positivi o negativi, che le attività aziendali generano o potrebbero generare sulla sfera ambientale, sulle persone e sui loro diritti umani.</p> <p>Federazione Carta e Grafica in collaborazione con il Forum per la Finanza Sostenibile ha individuato un elenco di tematiche particolarmente rilevanti per gli stakeholder appartenenti al settore bancario e a quello degli investimenti. Per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo “I temi potenzialmente materiali nei comparti di FCG”.</p>

FATTORE ABILITANTE	DESCRIZIONE
<p><b>Implementazione di una strategia e di una governance di sostenibilità</b></p>	<p>Una volta identificati i temi ESG materiali per la propria realtà, l'azienda deve definire una strategia che le permetta di gestire efficacemente i rischi, le opportunità e gli impatti economici, ambientali e sociali connessi a tali aspetti, con l'obiettivo di consolidare ed aumentare la capacità dell'organizzazione stessa di creare valore nel breve, nel medio e nel lungo termine.</p> <p>Anche la presenza di un adeguato sistema di governance rappresenta un fattore cruciale, in grado di influenzare significativamente la capacità di un'azienda di integrare i fattori ESG a tutti i livelli organizzativi e nelle relazioni instaurate con gli stakeholder esterni. Di seguito sono riportati, a titolo esemplificativo, alcuni aspetti relativi alla governance che un'azienda deve prendere in considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la struttura della leadership dell'organizzazione, incluse le competenze e il livello di eterogeneità delle figure che la compongono (in termini di background, genere, esperienze, ecc.);</li> <li>• le misure adottate dai componenti della governance per definire e monitorare l'orientamento strategico dell'azienda;</li> <li>• la definizione di ruoli, responsabilità e indicatori per sviluppare e raggiungere obiettivi legati agli aspetti ESG;</li> <li>• la cultura aziendale, inclusa la propensione al rischio e i meccanismi per affrontare i problemi di etica e integrità;</li> <li>• la presenza di una politica retributiva che includa degli incentivi legati al conseguimento degli obiettivi definiti in ambito ambientale, sociale e di governance.</li> </ul>
<p><b>Misurazione e rendicontazione delle performance ESG</b></p>	<p>È fondamentale che l'azienda sia in grado di monitorare con cadenza almeno annuale le proprie performance ESG e di verificare che i risultati ottenuti siano coerenti con gli obiettivi prestabiliti. Le informazioni dovranno essere comunicate in maniera chiara, completa, semplice e tempestiva (per esempio attraverso un Bilancio di Sostenibilità) all'interno e all'esterno, in modo tale da sviluppare relazioni sempre più stabili con tutti gli stakeholder e stimolare un miglioramento continuo.</p> <p>In alcuni casi, può essere opportuno implementare KPI capaci di combinare misure economico-finanziarie con altri aspetti ESG (per esempio il rapporto tra emissioni di gas serra e volume delle vendite) o spiegare in maniera puramente descrittiva questo tipo di relazioni.</p>

## I temi potenzialmente materiali nei comparti di FCG

I temi ESG rilevanti che devono essere individuati, gestiti, monitorati e rendicontati da un'organizzazione sono quelli connessi ai principali impatti (positivi o negativi, effettivi o potenziali, di breve o lungo termine) che le attività aziendali sono o potrebbero essere in grado di generare sull'ambiente, sulle persone e sui loro diritti umani.

Di seguito è stato riportato, a beneficio soprattutto degli imprenditori o delle Direzione di aziende con un'esperienza limitata nel campo della sostenibilità, un elenco dei temi individuati da Federazione Carta e Grafica

come potenzialmente rilevanti all'interno dei comparti di Assocarta, Assografici e Acimga, posto che l'effettiva "materialità" di ciascun tema deve essere opportunamente valutata caso per caso in base a caratteristiche quali le dimensioni dell'azienda, i mercati serviti e la posizione geografica (a titolo esemplificativo).

Si noti che i temi contrassegnati da un asterisco sono stati individuati da Federazione Carta e Grafica e dal Forum per la Finanza Sostenibile come particolarmente rilevanti per gli stakeholder appartenenti al settore bancario e a quello degli investimenti. ■

AREE DI SOSTENIBILITÀ	TEMI POTENZIALMENTE RILEVANTI NEI COMPARTI DI FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA
Identità, governance e compliance	Gestione trasparente del business e compliance normativa.* Inclusione di temi ESG (ambientali, sociali e di governance) nella strategia di breve, medio e lungo termine.* Prevenzione della corruzione attiva e passiva.* Comportamenti anti-competitivi.
Responsabilità economica	Performance economica Impatti economici indiretti delle attività aziendali sugli stakeholder Innovazione sostenibile e investimenti per iniziative di economia circolare* Relazioni con gli investitori e con il settore della finanza sostenibile* Approccio fiscale trasparente*
Responsabilità lungo la filiera	Gestione responsabile della catena di fornitura* Rispetto dei diritti umani*
Responsabilità nella gestione del personale	Salute e sicurezza del personale aziendale Attrazione, retention e sviluppo dei talenti Benessere dei dipendenti e iniziative di welfare Diversità, inclusione e pari opportunità*
Responsabilità verso i clienti	Salute e sicurezza della clientela e degli utenti finali Comunicazione, marketing ed etichettatura Tutela della privacy
Responsabilità verso le comunità locali	Coinvolgimento e dialogo con il territorio Partnership e rapporti con le istituzioni
Responsabilità ambientale	Sostenibilità ed efficienza nell'uso delle materie prime Soluzione responsabili per il packaging Consumi energetici* Gestione responsabile della risorsa idrica* Tutela della biodiversità e salvaguardia degli ecosistemi* Gestione delle emissioni e lotta al cambiamento climatico* Produzione e gestione dei rifiuti in azienda

## Informazioni da pubblicare sulle pratiche di rendicontazione

Le Organizzazioni con un'esperienza limitata nel campo della sostenibilità che intendono comunicare (es: sul sito internet aziendale e/o attraverso la pubblicazione di un report semplificato) ai propri portatori d'interesse i dati ambientali, sociale ed economici raccolti ed elaborati al **“livello di rendicontazione 1”** della piattaforma FCG - RE2N sono tenute a specificare **alcune informazioni di base circa la metodologia e le pratiche di rendicontazione** adottate, in particolare:

- la **lettera della “proprietà”** (per esempio l'Amministratore delegato) di presentazione del report e di definizione dei valori e della mission dell'azienda nel perseguimento di obiettivi di sostenibilità;
- lo **standard di rendicontazione** utilizzato (per esempio VSME), specificando le integrazioni tra diversi standard (per esempio tra europei e internazionali) e l'inserimento di indicatori aggiuntivi al fine di meglio rendicontare gli impatti;
- il **“perimetro di rendicontazione”**, ovvero un elenco di tutte le Entità incluse nelle disclosure evidenziando eventuali omissioni rispetto al perimetro del bilancio consolidato;
- il **“periodo di rendicontazione”**, ovvero l'arco temporale al quale si riferiscono i dati ESG oggetto di disclosure (generalmente, l'ultimo esercizio terminato), facendo particolare attenzione che per facilitare sia il monitoraggio delle performance sia la definizione delle serie storiche, il tool FCG – RE2N richiede necessariamente i dati e le informazioni relative a due anni;
- le indicazioni circa i **contatti aziendali per richiedere informazioni sul report.** ■

## FONTI DI APPROFONDIMENTO

*Circular economy action plan. For a cleaner and more competitive Europe* (European Commission, 2020).

Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1583933814386&uri=COM:2020:98:FIN>

*Circulytics. Question indicator list* (Ellen MacArthur Foundation, 2019).

Disponibile al sito: <https://emf.thirdlight.com/link/1pzbxosbi6hl-ei3tq6/@/>

*Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Il Green Deal europeo* (Commissione Europea, 2019).

Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52019DC0640>

*Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, alla Banca Centrale Europea, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile* (Commissione Europea, 2018).

Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:52018DC0097>

*Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 che modifica il regolamento (UE) n. 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità* (Parlamento Europeo e Consiglio Europeo, 2022).

Disponibile al sito: [Directive - 2022/2464 - EN - CSRD Directive - EUR-Lex](#)

*Direttiva (UE) 2025/794 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 aprile 2025 che modifica le direttive (UE) 2022/2464 e (UE) 2024/1760 per quanto riguarda le date a decorrere dalle quali gli Stati membri devono applicare taluni obblighi relativi alla rendicontazione societaria di sostenibilità e al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità.* (Parlamento Europeo e Consiglio Europeo, 2025).

Disponibile al sito: [Directive - EU - 2025/794 - EN - EUR-Lex](#)

*Economia circolare ed uso efficiente delle risorse. Indicatori per la misurazione dell'economia circolare* (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dello Sviluppo Economico & ENEA, 2018).

Disponibile al sito: [https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio\\_immagini/economia\\_circolare\\_ed\\_uso\\_efficiente\\_delle\\_risorse\\_-\\_indicatori\\_per\\_la\\_misurazione\\_della\\_circularita\\_-\\_bozza\\_maggio\\_2018.pdf](https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio_immagini/economia_circolare_ed_uso_efficiente_delle_risorse_-_indicatori_per_la_misurazione_della_circularita_-_bozza_maggio_2018.pdf)

*Finance for biodiversity. Reverse nature loss this decade* (Finance and Biodiversity Community, 2020).

Disponibile al sito: [https://www.financeforbiodiversity.org/wp-content/uploads/1.-Pledge-Finance-for-Biodiversity-Pledge\\_May2021.pdf](https://www.financeforbiodiversity.org/wp-content/uploads/1.-Pledge-Finance-for-Biodiversity-Pledge_May2021.pdf)

*Framework for implementing the principles of the circular economy in organizations – Guide* (The British Standard Institution, 2017).

Disponibile al sito: [https://shop.bsigroup.com/products/framework-for-implementing-the-principles-of-the-circular-economy-in-organizations-guide?pid=000000000030334443&\\_ga=2.45619373.885417545.1631201137-2104118765.1631201133](https://shop.bsigroup.com/products/framework-for-implementing-the-principles-of-the-circular-economy-in-organizations-guide?pid=000000000030334443&_ga=2.45619373.885417545.1631201137-2104118765.1631201133)

*Guida sui rischi climatici e ambientali. Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e normativa* (Banca Centrale Europea, 2020).

Disponibile al sito: <https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/ssm.202011finalguideonclimate-relatedandenvironmentalrisks~58213f6564.it.pdf>

*Guidance on reporting climate-related information* (European Commission, 2019).

Disponibile al sito: [https://ec.europa.eu/info/publications/non-financial-reporting-guidelines\\_en#climate](https://ec.europa.eu/info/publications/non-financial-reporting-guidelines_en#climate)

*Il framework <IR> internazionale* (International Integrated Reporting Council, 2013).

Disponibile al sito: <https://integratedreporting.org/wp-content/uploads/2015/03/13-12-08-THE-INTERNATIONAL-IR-FRAMEWORK-Italian.pdf>

*Indicatori di transizione circolare v 2.0. Metriche per le aziende, dalle aziende* (World Business Council for Sustainable Development, 2021).

Disponibile al sito: <https://www.wbcsd.org/contentwbc/download/12645/187368/1>

*Innovazione circolare. La finanza sostenibile e la filiera di carta e cartone* (Forum per la Finanza Sostenibile & COMIECO, 2020).

Disponibile al sito: <https://finanzasostenibile.it/attivita/innovazione-circolare-la-finanza-sostenibile-e-la-filiera-di-carta-e-cartone/>

*Integrating the SDGs into corporate reporting: a practical guide* (Global Reporting Initiative & United Nations Global Compact, 2018).

Disponibile al sito: <https://www.globalreporting.org/public-policy-partnerships/sustainable-development/integrating-sdgs-into-sustainability-reporting/>

*La responsabilità sociale per le l'industria 4.0. Manifesto di Confindustria per le imprese che cambiano, per un Paese più sostenibile* (Confindustria, 2018).

Disponibile al sito: <https://www.confindustria.it/notizie/dettaglio-notizie/Legacy/d6bb6011-e8d4-4663-b033-43dafa7041c1/d6bb6011-e8d4-4663-b033-43dafa7041c1>

*Linee guida per “la rendicontazione di sostenibilità per le PMI”* (Confindustria, 2020).

Disponibile al sito: [https://www.confindustria.it/wcm/connect/12ec5e6e-e991-4fad-a687-5bd1e50d730d/Linee+guida+Informazioni+non+finanziarie\\_Confindustria\\_maggio+2020.pdf?MOD=AJPERES&CONVERT\\_TO=url&CACHEID=ROOTWORKSPACE-12ec5e6e-e991-4fad-a687-5bd1e50d730d-n8Nk4lx](https://www.confindustria.it/wcm/connect/12ec5e6e-e991-4fad-a687-5bd1e50d730d/Linee+guida+Informazioni+non+finanziarie_Confindustria_maggio+2020.pdf?MOD=AJPERES&CONVERT_TO=url&CACHEID=ROOTWORKSPACE-12ec5e6e-e991-4fad-a687-5bd1e50d730d-n8Nk4lx)

*PRI reporting framework 2018. Overview and guidance* (Principles for Responsible Investment, 2017).

Disponibile al sito: [https://d8g8t13e9vf2o.cloudfront.net/Uploads/b/j/q/overviewandguidance2020\\_172052.pdf](https://d8g8t13e9vf2o.cloudfront.net/Uploads/b/j/q/overviewandguidance2020_172052.pdf)

*Principali tendenze in tema di investimenti sostenibili e criptoattività* (CONSOB, 2022).

Disponibile al sito: [104433fd-f2d4-492e-b6b9-17d42319d9da](https://www.conso.it/104433fd-f2d4-492e-b6b9-17d42319d9da) (consob.it)

*Pulp & paper products. Sustainability accounting standards* (Sustainability Accounting Standards Board, 2015).

Disponibile al sito: [https://www.sasb.org/wp-content/uploads/2015/12/RR0202\\_Pulp-Paper-Products\\_Standard.pdf](https://www.sasb.org/wp-content/uploads/2015/12/RR0202_Pulp-Paper-Products_Standard.pdf)

*Rapporto sull'Economia Circolare* (Confindustria, 2025).

Disponibile al sito: [Confindustria presenta il nuovo Rapporto sull'Economia Circolare | Confindustria](https://www.confindustria.it/rapporto-sull-economia-circolare)

*Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari* (Parlamento Europeo & Consiglio Europeo, 2020).

Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:32019R2088>

*Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088* (Parlamento Europeo & Consiglio Europeo, 2020).

Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852>

*Raccolta consolidata dei GRI Sustainability Reporting Standards 2021* (Global Reporting Initiative, 2021).

Disponibile al sito: <https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/get-started-with-reporting/>

*Regolamento (UE) 2023/1115 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 maggio 2023 relativo alla messa a disposizione sul mercato dell'Unione e all'esportazione dall'Unione di determinate materie prime e determinati prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale e che abroga il regolamento (UE) n. 995/2010* (Parlamento Europeo & Consiglio Europeo, 2023).

Disponibile al sito: [EUR-Lex - 02023R1115-20241226 - EN - EUR-Lex](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32023R1115-20241226)

*Regolamento (UE) 2024/1781 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 che stabilisce il quadro per la definizione dei requisiti di progettazione ecocompatibile per prodotti sostenibili, modifica la direttiva (UE) 2020/1828 e il regolamento (UE) 2023/1542 e abroga la direttiva 2009/125/CE* (Parlamento Europeo e Consiglio Europeo, 2024).

Disponibile al sito: [Regolamento - UE - 2024/1781 - EN - EUR-Lex](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32024R1781-20241226)

*Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 della Commissione del 31 luglio 2023 che integra la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità* (Commissione Europea, 2023).

Disponibile al sito: [EUR-Lex - 02023R2772-20231222 - EN - EUR-Lex](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32023R2772-20231222)

*Sustainability reporting trends in 2025. Preparing for the future* (Global Reporting Initiative, 2015).

Disponibile al sito: <https://www.ga-institute.com/about/resources/gri-data-partner/gri-reporting-2025.html>

*Strategia Nazionale per l'Economia Circolare* (Ministero della Transizione Ecologica, 2022).

Disponibile al sito: [https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/PNRR/SEC\\_21.06.22.pdf](https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/PNRR/SEC_21.06.22.pdf)

*TCFD implementation guide. Using SASB standards and the CDSB framework to enhance climate-related financial disclosures in mainstream reporting* (Climate Disclosure Standards Board & Sustainability Accounting Standards Board, 2019).

Disponibile al sito: [https://www.cdsb.net/sites/default/files/sasb\\_cdsb-tcf-d-implementation-guide-a4-size-cdsb.pdf](https://www.cdsb.net/sites/default/files/sasb_cdsb-tcf-d-implementation-guide-a4-size-cdsb.pdf)

*Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* (Organizzazione delle Nazioni Unite, Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015).

Disponibile al sito: <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

*Voluntary Reporting Standard for SMEs – VSME* (EFRAG, 2024).

Disponibili al sito: [Voluntary reporting standard for SMEs \(VSME\), Concluded | EFRAG](#)



## FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

Federazione tra le Associazioni Industriali della Carta,  
Stampa, Cartotecnica, Trasformazione e relative Tecnologie

Tutti i contenuti di questa pubblicazione sono proprietà della Federazione Carta e Grafica e sono protetti dalle Leggi in materia di proprietà intellettuale e/o industriale.

Le informazioni, i dati, le tabelle e i grafici riportati nel documento possono essere utilizzati solo previa autorizzazione scritta della Federazione Carta e Grafica e dovrà sempre essere citata la fonte.

Milano, aggiornamento 05 giugno 2025





FEDERAZIONE  
CARTA E GRAFICA  
ASSOCARTA - ASSOGRAFICI - ACIMGA

Piazza Castello 28 – 20121 Milano  
Tel. +39 02 4981051 – Tel. +39 02 29003018  
info@federazionecartagrafica.it

[www.federazionecartagrafica.it](http://www.federazionecartagrafica.it)